

Abbiamo aperto con il Mercoledì delle Ceneri, cioè qualche giorno fa, il grande portale del tempo di Quaresima. Che cosa fare in questi 40 giorni che ci preparano alla Pasqua di Cristo?

Confrontarci giorno dopo giorno con l'umanità, con il modo d'essere di Gesù: «**Chi sei tu, o mio Signore, e chi sono io?**». Questa era la suprema domanda che San Francesco d'Assisi teneva nel suo cuore e sulle sue labbra e che accompagnarono la preghiera notturna di san Francesco nelle notti del 1224, sul Monte della Verna, prima di ricevere le stimmate.

San Benedetto risponderebbe, come dice nella sua regola monastica. “**Nihil Christi amori praeponere**” (RB 4,21). Non preferire niente, nulla, all'amore per Cristo.

Ecco delineato l'itinerario quaresimale che ci attende. La domanda di San Francesco e la risposta di San Benedetto!

Questo la dice lunga, perché niente ci attira e ci convince come il guardare la condotta, come hanno vissuto e come hanno risposto i santi con la loro vita a questa preferenza per Cristo?

Se fossimo veramente saggi ameremmo leggere e studiare la vita dei santi perché sono la risposta concreta a quelle due domande che abbiamo espresso prima: quella di San Francesco e la risposta di San Benedetto. Perché i santi sono quelli che hanno vissuto nella loro umanità, in consonanza al loro tempo, l'imitazione di Cristo.

Non per nulla in un libro molto antico dei primissimi tempi della Chiesa nascente, la *Didachè*. (= l'insegnamento) vi è una frase folgorante, che dovremmo fare nostra: «Completate ogni giorno nel corso della vostra vita il volto dei santi per trarne conforto (cioè ricevere forza dalle loro parole e dalla loro esistenza)».

E allora ci sentiremmo dentro come una vibrante sollecitazione, un intimo richiamo dai santi. Come sembra che Sant'Agostino, convertitosi, non senza qualche difficoltà, si esprimeva in questo modo: «Se hanno potuto questi e quelle a convertirsi ed abbracciare Cristo, perché non posso farlo anch'io con l'aiuto della Grazia?»

Eppure, erano persone, i santi, carichi di difetti, di incoerenze, di rifiuti come lo siamo noi. Ma alla fine non solo al termine del loro viaggio religioso, ma anche mentre lottavano per uscire dal bivio, dal buio della miseria, cioè nel mezzo della loro vita ancora confusa, hanno detto: T o Cristo, sei tutto per me».

Ecco il primo passo della Quaresima: contemplate ogni giorno, il volto dei Santi. Se loro ce l'hanno perché non lo posso fare anch'io?

Allora la preghiera si apre alla supplica.: «Fa o Padre che io non anteponga niente e nessuno a tuo Figlio morto e risorto per me».

Ma il primo a fare questo è stato Gesù. Avete ascoltato bene quello che fu la tentazione che il Maligno gli pone davanti: quella di farsi da sé, in totale autonomia, in totale sganciamento dal Padre.

Questa è stata una delle tentazioni subite da Gesù con l'astuzia diabolica di Satana. Il demonio disse a Gesù: vedi tutte queste cose? Guarda tutti questi beni io te li darò se tu

prostrato mi adorerai». Gesù gli rispose: «Vattene via, Satana. Sta scritto: adora il Signore tuo Dio, e solamente a Lui renderai onore e lode».

Allora, ecco uno dei compiti di questa Quaresima: conoscere Gesù per poterlo amare con tutto il cuore. Farò un esame della nostra vita per mettere a nudo la realtà cui noi tutti siamo fortemente dipendenti: i soldi; la smania di primeggiare fino all'ingiustizia nei confronti degli altri; i miei progetti che devono sempre trionfare, anche se sono dettati dalla faziosità e dall'ingiustizia con cui noi li perseguiamo; il parteggiare perché un mio progetto vinca, anche se recepito ingiusto; Il bene che avrei potuto fare non ho fatto magari nascondendo la verità. Aver paura di testimoniare il Signore più con la vita che con le parole, tanto che non mi sono neppure accorto del mio fratello nel bisogno aspettava da me una parola buona di sostegno.

Ecco solo alcuni elementi per cui non abbiamo risposto all'appello di Cristo e ci dirà: «Ma allora volete andarvene anche voi?» Oppure Gesù ci dirà come fu nella notte del tradimento, la notte del Giovedì Santo, abbandonato da tutti i suoi amici più cari e quindi rimasto nell'angoscia dell'agonia: «Non siete stati capaci di stare vicino a me neppure per un'ora». Tutti l'avevano abbandonato.

La Quaresima ci è data perché tutte queste storture possano essere non solo limitate, ma possibilmente escluse dalla nostra esistenza.

Per questo che il sacramento della Quaresima è il sacramento della confessione che dobbiamo riprendere a praticare. Dobbiamo riprendere a praticare questo sacramento che ci insegna l'umiltà, lo schierarci dalla parte della verità di Dio.

Allora preghiamo: «Oh, Signore come sono ancora lontano da quello che tu attendi da me. Eppure, ho capito che il mio cuore è irrequieto, insoddisfatto, finché non riposa sul Tuo cuore.

Gesù fa che io sia tuo pur nel mezzo del mio cammino a volte distorto. Che io non abbia la pretesa di essere già perfetto per muovere i miei passi incontro te. Ma nel mezzo del mio cammino io tenga con risolutezza il desiderio di incontrarti, "mio Signore e mio Dio", come l'Incredulo tuo discepolo Tommaso. Non aspiro a vedere da subito il traguardo, mi basta fare un passo alla volta, incontro a Te. AMEN.

AVVISI:

1. Fare la pratica del sacramento della confessione. Che il sacramento della continua ripresa. Personalmente sono qui mezz'ora prima della Santa Messa, Per accogliere e donare il sacramento della confessione. Fatelo prima di Pasqua, in modo tale da non arrivare come soffocati all'ultimo minuto per confessarci.
2. Ricordarsi che la Santa Chiesa, in questo tempo di penitenza quaresimale, ci chiede un gesto di carità e di penitenza che è quello di sostenersi dalle carni il giorno di venerdì, ricordando così il giorno della passione del Signore. Oppure sostituendolo con un varo atto di carità verso qualcuno.

3. Sarebbe ricordarsi. Un almeno una volta alla settimana di andare alla Santa Messa, non solo la domenica, per ricordarvi di questo periodo così importante. Lo si può fare prima del lavoro. Dopo il lavoro io personalmente celebro tutte le settimane al martedì mattina alle 07:45, in questa Chiesa.
4. Di terminare la giornata con la preghiera. Ad esempio, in casa con tutta la famiglia, avere un angolo nella casa dove ci sia una Bibbia aperta, un cero acceso, un'immagine sacra, poi qualcuno della famiglia legge la pagina del Vangelo del giorno, così avrete una continuità di cammino. E ci si chiede perdono se è necessario e dopo aver fatto una preghiera ci si abbraccia e si va a letto. Così è una giornata che vale la pena di essere ricordata.

Ecco alcune proposte per camminare bene insieme in questo tempo quaresimale.